

TEODORA FILM



OFFICIAL SELECTION
COMPETITION
FESTIVAL DE CANNES

AQUARIUS

un film di
KLEBER MENDONÇA FILHO

con
SONIA BRAGA

uscita: 15 dicembre 2016

ufficio stampa
Nicoletta Billi
333 2432777 nicolettabilli@gmail.com

Gabriele Barcaro
340 5538425 gabriele.barcaro@gmail.com

[clicca qui per i materiali stampa](#)

CAST TECNICO

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Kleber Mendonça Filho
<i>Produttori</i>	Émilie Lesclaux, Saïd Ben Saïd & Michel Merkt
<i>Coproduttore</i>	Walter Salles
<i>Produttore associato</i>	Carlos Diegues
<i>Produttore esecutivo</i>	Dora Amorim
<i>Fotografia</i>	Pedro Sotero & Fabricio Tadeu
<i>Montaggio</i>	Eduardo Serrano
<i>Aiuto regista</i>	Milena Times
<i>Scenografia</i>	Juliano Dornelles & Thales Junqueira
<i>Costumi</i>	Rita Azevedo
<i>Suono</i>	Ricardo Cutz
<i>Direttori di produzione</i>	Tiago Melo & Kika Latache

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Una produzione</i>	CinemaScópio Produções, Globo Filmes, SBS Productions
<i>Origine, titolo originale e durata</i>	Francia/Brasile 2016, <i>Aquarius</i> , 140 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Clara</i>	Sonia Braga
<i>Ana Paula</i>	Maeve Jinkings
<i>Roberval</i>	Irandhir Santos
<i>Diego</i>	Humberto Carrão
<i>Ladjane</i>	Zoraide Coletto
<i>Geraldo</i>	Fernando Teixeira
<i>Antonio</i>	Buda Lira
<i>Fátima</i>	Paula De Renor
<i>Clara nel 1980</i>	Bárbara Colen
<i>Adalberto & Rodrigo</i>	Daniel Porpino
<i>Tomás</i>	Pedro Queiroz
<i>Cleide</i>	Carla Ribas
<i>Martin</i>	Germano Melo
<i>Julia</i>	Julia Bernat
<i>Zia Lucia nel 1980</i>	Thaia Perez
<i>Letícia</i>	Arly Arnaud
<i>Alexandre</i>	Leo Wainer
<i>Ronaldo</i>	Lula Terra
<i>Paulo</i>	Allan Souza Lima
<i>Josimar</i>	Valdeci Junior

SINOSI

Presentato in concorso all'ultimo Festival di Cannes e osannato dalla critica di tutto il mondo, *Aquarius* segna il ritorno sul grande schermo di una straordinaria Sonia Braga, nei panni di una donna che rivendica il diritto di esprimere la propria identità culturale, politica e sessuale, il diritto di essere sola e libera in un film che ha i colori della controcultura e dell'emancipazione femminile.

Clara è un critico musicale e vive in un piccolo palazzo degli anni Quaranta chiamato "Aquarius", che si affaccia sullo splendido lungomare di Recife. Una compagnia immobiliare ha già acquistato tutti gli appartamenti dell'edificio per farne un grattacielo di lusso, ma Clara è decisa a non cedere la casa a cui è legata dai ricordi di una vita. Dopo i primi approcci amichevoli, gli speculatori ingaggiano una vera e propria guerra fredda con la donna, in un crescendo di violenza psicologica: abituata da sempre a combattere, Clara non ha però intenzione di arrendersi, neanche davanti all'ultima, sconvolgente minaccia.

Uscito tra mille controversie in Brasile, *Aquarius* è stato accolto da un inatteso successo di pubblico, diventando un vero e proprio manifesto di libertà e resistenza.

NOTA DI REGIA

di Kleber Mendonça Filho

Aquarius parla di libertà, ma anche di memoria. Il film si apre infatti con una serie di fotografie della vecchia Recife accompagnate da una bossa nova, e si vedrà poi che la memoria, per la protagonista Dona Clara, è in primo luogo fedeltà a se stessa; è legame forte con la tradizione (che è tradizione degli anni Settanta, di libertà), con la famiglia, con la musica (vengono nominate due regine della "musica nova" brasiliana, Elis Regina e Maria Bethania). Ma è anche libertà di non negarsi il piacere.

Non accettando di vendere la casa dove vive e dove è stata felice col suo uomo, Clara combatte non inconsapevolmente contro quell'idea di "crescita" che ha portato il mondo all'attuale rovina o quasi. I suoi avversari (uomini, non a caso, e proprio nel senso di *machos*), agiscono sempre in modo subdolo, prima proponendo affari "irresistibili", poi nel modo più proditorio e nascosto; mentre Clara agisce a viso aperto fino alla sfida finale.

Non arrendersi, non dimenticare che si può essere liberi: questa è la memoria di Clara, una memoria morale, rispecchiata alla perfezione da Sonia Braga, che per me rappresenta il volto stesso della cultura brasiliana.

UNA DONNA, UN PAESE E IL COSMO ALLINEATI DI FRONTE AL MARE

Thomas Sotinel, *Le Monde*

28 settembre 2016

Nell'arco di due ore di proiezione, il racconto di qualche settimana nella vita di una donna di quasi 70 anni che sta per essere cacciata dal suo appartamento, diventa una sorta di mappa astronomica, di affresco storico. *Aquarius*, secondo film del regista brasiliano Kleber Mendonça Filho, si apre come se fosse un ritratto di donna, si svolge come una meditazione sul tempo e l'azione, si risolve infine come un trattato sull'arte della guerra. Questa ricchezza inesauribile, questa complessità luminosamente dettagliata non impedisce al film di scorrere con grazia.

Innanzitutto la mappa astronomica: la stella attorno a cui tutto ruota si chiama Clara. Un prologo breve e intenso la mostra nei suoi radiosi trent'anni, giovane madre e moglie di polso. La ritroviamo nella stessa casa, un appartamento con vista sulla baia di Recife, una quarantina d'anni più tardi. Clara, che ora ha i tratti dell'icona del cinema brasiliano Sonia Braga, vive sola in grandi stanze inondate di luce. Critica musicale in pensione, la vediamo istruire due giovani giornaliste sui rispettivi meriti del vinile (la sua collezione di dischi ricopre intere pareti) e degli mp3, prima di tornare alla sua solitudine.

A poco a poco, Kleber Mendonça fa sfilare i satelliti di Clara sullo schermo. Ladjane (Zoraide Coletto), la domestica con cui la padrona di casa intrattiene un rapporto di affetto e di egemonia; il bagnino della spiaggia, Roberval, che sorveglia con particolare attenzione il bagno quotidiano di Clara; i tre figli che adorano la loro madre come si farebbe con una divinità imprevedibile. Questi personaggi almeno obbediscono alle leggi ordinarie della famiglia e della vita domestica; con i suoi amici e con la cognata, invece, Dona Clara va a ballare, perché questa è la prima ragion d'essere della musica che ascolta a casa da sola: far ballare.

Un uso notevole del passato

Ma ecco che in questo cielo tropicale arrivano Diego e suo nonno, famiglia di promotori immobiliari, decisi a riscattare l'ultimo appartamento del condominio "Aquarius" su cui ancora non hanno messo le mani, quello di Clara. L'edificio ha quasi settant'anni, schiacciato dagli alti palazzi circostanti, e la sua stessa sopravvivenza è un insulto al prezzo al metro quadro della zona. Clara si rifiuta di lasciare un posto dove ogni angolo, ogni listello di parquet, ogni crepa nel muro trasuda piccole gocce della propria storia.

La sceneggiatura e la messa in scena di Kleber Mendonça Filho fanno un uso notevole del passato. *Aquarius* è privo di flashback propriamente detti. La prima sequenza, che mostra Clara nel suo appartamento al momento del suo trionfo sul cancro, è così forte nella capacità di mettere in gioco in pochi minuti personaggi e situazioni e nello stabilire l'unicità di quel posto, che diviene per lo spettatore un ricordo prezioso che si porterà dietro per tutto il film. Nel corso della narrazione, poi, i momenti che si distanziano dalla realtà prenderanno piuttosto la forma del sogno, della memoria deformata dalle fantasie e dagli avvenimenti del presente.

Qui il passato non muore, ma resta un elemento essenziale e cangiante della vita che scorre.

Se questa magnifica idea s'impone nel corso dell'intero film è in gran parte merito della grazia di Sonia Braga. La stella brasiliana degli anni Ottanta (*Dona Flor e i suoi due mariti, Il bacio della donna ragno*) torna al cinema dopo una lunga serie di lavori per la televisione, come una sovrana di ritorno dall'esilio. Come dice il suo personaggio, Clara è insieme "una vecchia e una bambina". A dispetto delle norme sociali, ha conservato quasi intatto un potere seduttivo che le permette di soggiogare uomini che potrebbero quasi esserle nipoti. Si porta addosso le sue ferite (fisiche - che le ha lasciato il cancro - amorose - la morte del padre dei suoi figli - e politiche) con l'orgoglio di un veterano di guerra. A questi attributi regali corrispondono a volte momenti di estrema vulnerabilità, che l'interpretazione di Sonia Braga rende toccanti senza forzature. Sonia Braga passa dalla sensualità all'autorità, trasformando a volte Dona Clara in un tiranno che maltratta chi la ama e che si comporta da aristocratica nei confronti degli umili.

Queste notazioni sociali potrebbero servire unicamente a dare profondità al personaggio. Kleber Mendonça Filho ha in realtà altre ambizioni e le soddisfa ampliando il campo d'azione per abbracciare mezzo secolo di storia. "Aquarius" si riferisce anche a quell'età dell'oro in cui ha sperato la generazione di Clara ("This is the dawning of the age of Aquarius", cantavano in *Hair*) e l'edificio appare come il residuo materiale di un'utopia mai realizzata. Il film getta uno sguardo senza pietà su una generazione che non ha ancora finito di dire addio al palcoscenico. I baby boomer brasiliani hanno attraversato prove molto più difficili rispetto ai loro omologhi europei, sopportando la dittatura e poi sbarazzandosene. Tuttavia, il ritratto che ne fa Kleber Mendonça Filho risuonerà ovunque non abbia ancora finito di sgretolarsi il compromesso che hanno raggiunto i vecchi sessantottini, quello tra la soddisfazione dei propri impulsi e il rispetto apparente dei propri ideali.

Quando *Aquarius* è stato presentato a Cannes (dove la giuria ha dato prova di una inspiegabile cecità nei suoi confronti), la presidente Dilma Rousseff (esatta contemporanea di Clara) è stata travolta da un "colpo di stato parlamentare" contro il quale la troupe del film ha protestato sui gradini del Palais des Festivals. Era come se la Storia stessa si trasformasse in critico cinematografico, portando una gigantesca conferma a questo film profondo che racconta la nobiltà e la vanità dell'esistenza, fino al suo epilogo che, in alcune inquadrature entomologiche, riporta la specie umana al suo posto nel cosmo.

NEL BRASILE DI OGGI, LOTTARE PER IL DIRITTO DI NON MUOVERSI

A.O. Scott, *New York Times*

13 ottobre 2016

È abbastanza facile individuare quello che rende un appartamento la nostra casa – bei ricordi, scaffali pieni di libri e dischi amati, tanta vita accumulata nel tempo – ma è più difficile specificare ciò che trasforma una casa in una metafora. Il nuovo film di Kleber Mendonça Filho, *Aquarius*, si svolge per lo più dentro e intorno l'appartamento dove la sua eroina, un critico musicale di 65 anni di nome Clara, ha vissuto per gran parte della sua vita adulta. Le sue camere sono spaziose e luminose (l'Oceano Atlantico è proprio dall'altra parte della strada), ma una traccia dal significato nascosto vi scivola dentro insieme alla luce e alla brezza: l'idea che la casa di Clara potrebbe anche essere un microcosmo che rispecchia il Brasile moderno.

Mendonça Filho ha già fatto qualcosa di simile. Non con questo particolare edificio, che dà il nome al film, il suo secondo lungometraggio di finzione, ma lavorando attraverso un nesso tra un luogo, la Storia e il racconto. A giudicare da *Aquarius* e il suo predecessore, *O Som ao Redor* (Neighboring Sounds), si potrebbe dire che questo regista, un ex critico cinematografico, si sia specializzato in film sul mercato immobiliare di Recife, capitale dello stato brasiliano nord-orientale di Pernambuco. Nel senso, cioè, in cui si può considerare Herman Melville specializzato in libri di viaggi per mare.

O Som ao Redor era ambientato in un grande complesso residenziale che era insieme sfondo e protagonista, un simbolo concreto delle divisioni sociali del Brasile, passate e presenti. L'edificio "Aquarius" è invece una struttura più modesta, un sobrio palazzo decorato in stucco con una posizione invidiabile e, almeno per Clara, una storia importante. Nel prologo la vediamo, nel 1980, festeggiare il compleanno della zia Lucia, una donna dallo spirito libero. Dopo quella festa, dove conosciamo il marito e i figli di Clara e scopriamo che si sta riprendendo da un cancro al seno, l'azione si sposta al presente.

Clara, ora vedova e interpretata dalla grandissima Sonia Braga, è l'ultima residente rimasta nel condominio "Aquarius" ed è decisa a resistere ai tentativi dei proprietari dell'edificio di sbarazzarsi di lei. A volte si tratta di scambi, tesi ma ancora civili, con il nipote del titolare (Humberto Carrão), un giovane dal modo di fare viscido e ossequioso e con una laurea in economia negli Stati Uniti. Altre volte entrano in gioco molestie di basso livello e vendette passivo-aggressive. Clara, le cui pareti sono rivestite di vecchi LP e manifesti di film (tra cui spicca *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick), è irremovibile nella decisione di non traslocare.

La posta in gioco non è solo la scelta di una donna, ma anche tutto ciò che ella rappresenta. Sonia Braga è l'incarnazione vivente delle glorie del cinema brasiliano e Clara, pur essendo meno celebre, è a suo modo la personificazione delle tradizioni culturali della nazione. Autrice di una monografia sul compositore brasiliano Heitor Villa-Lobos, è un'esperta di musica dai gusti eclettici (le piacciono i Queen tanto quanto la samba) e dall'orecchio rigoroso e appassionato. Clara non

è una persona facile con cui avere a che fare, ma non si può negare la forza della sua personalità, la portata della sua intelligenza o l'intensità dei suoi appetiti.

Mendonça Filho invita il pubblico a prendere Clara per quello che è, senza pietà o condiscendenza, e insiste in ogni momento sulla sua unicità. Il suo temperamento è intessuto di una miscela esclusiva di seta e carta vetrata, e la maggior parte del film è dedicata a esplorarne le trame e le cuciture. La traccia narrativa principale - la battaglia di Clara contro la corruzione e l'opportunismo finanziario della società immobiliare - entra e esce di scena, in modo da lasciarci trascorrere del tempo in compagnia della protagonista. Il che significa che anche noi conosciamo i suoi figli, il suo amato nipote, la sua storica governante, la sua migliore amica e il "professionista" che Clara contatta quando vuole del sesso e non ha la pazienza di frequentare gli uomini della sua età.

Aquarius è un ritratto di donna sorprendente e meraviglioso, un incontro lungo e mai affrettato con una singola persona, una persona complessa. E questo è già abbastanza per renderlo un film avvincente, un'esperienza che vale la pena andarsi a cercare. Ma c'è anche qualcosa in più, come ho suggerito, rispetto alla vita quotidiana di una matriarca moderna. La particolarità di Clara è proprio ciò che la rende una figura così esemplare e suggestiva, perché è il suo spirito eccentrico a essere minacciato dalla sterilità e dall'avidità rappresentati dai suoi venali antagonisti.

Questo è, in altre parole, un film politico, e non sorprende il fatto che sia stato coinvolto nel dramma della recente politica brasiliana. In uno scambio di lettere recentemente pubblicato da Film Comment, Mendonça Filho ha evidenziato il parallelismo tra Clara e l'ex presidente del Brasile Dilma Rousseff, messa sotto accusa all'inizio di quest'anno in quello che il regista e molti altri artisti e intellettuali brasiliani descrivono di fatto come un colpo di stato della destra.

Aquarius è diventato un punto di riferimento per la sinistra brasiliana sotto attacco, ma anche gli spettatori con una scarsa conoscenza della situazione politica di quel paese saranno consapevoli della tempestività del film, che non è tanto una questione di ideologia ma di sensibilità. Si può sostenere che la lotta di Clara, e la visione artistica che la sostiene, ha un carattere conservatore. Clara rappresenta valori che, nel clima attuale, sembrano decisamente fuori moda. È una guerriera che combatte per i distinguo estetici, per il pensiero critico, per la libertà sessuale e creativa - per ciò che non può essere comprato, venduto o indicizzato. E non è il tipo di persona che vorresti trovarti contro.

KLEBER MENDONÇA FILHO

Regia e sceneggiatura

Nato nel 1968 a Recife, nel nordest del Brasile, dopo la laurea in giornalismo inizia a scrivere per diverse testate, tra cui Jornal do Commercio, Folha de S. Paulo, Continente e Cinética. Intanto, grazie alla sua compagnia, CinemaScópio, inizia a produrre e dirigere documentari e film sperimentali, mentre negli anni 2000 il suo nome comincia a circolare nei festival con cortometraggi come *A Menina do Algodão* (2002), *Vinil Verde* (2004), *Eletrodoméstica* (2005), *Noite de Sexta Manhã de Sábado* (2006), *Recife Frio* (2009) e documentari come *Crítico* (2008). Il suo debutto nel lungometraggio di finzione avviene nel 2013 con *O Som ao Redor* (*Neighbouring Sounds*), che raccoglie oltre 30 riconoscimenti nei festival di tutto il mondo e che il critico del New York Times A.O. Scott inserisce nella lista dei dieci migliori film dell'anno. *Aquarius*, la sua opera seconda, viene presentata in concorso al Festival di Cannes e segna la sua consacrazione definitiva.

FILMOGRAFIA

2016 **AQUARIUS**

Festival di Cannes - Concorso

Biarritz International Festival, Premio Speciale della Giuria, Premio Miglior Attrice

Sydney Film Festival, Premio Miglior Film

Lima Latin American Film Festival, Premio Speciale della Giuria, Premio Miglior Attrice

Munich Film Festival

Zurich Film Festival

2013 **O SOM AO REDOR** (*Neighbouring Sounds*)

Rotterdam International Film Festival, Premio Fipresci

2009 **RECIFE FRIO** (cortometraggio)

Cinema Brazil Grand Prize, Premio Miglior Cortometraggio

2008 **CRÍTICO** (documentario)

2006 **NOITE DE SEXTA MANHÃ DE SÁBADO** (cortometraggio)

2005 **ELETRODOMÉSTICA** (cortometraggio)

2004 **VINIL VERDE** (cortometraggio)

2002 **A MENINA DO ALGODÃO** (cortometraggio)

1997 **ENJAULADO** (cortometraggio)

SONIA BRAGA

Clara

Sonia Maria Campos Braga nasce a Maringá, una città del Paraná, l'8 giugno del 1950. Quinta di sette fratelli, dopo la morte del padre è costretta giovanissima a lasciare la scuola per aiutare la famiglia, che ha perso quasi tutto. Dopo le prime audizioni debutta a 17 anni in teatro con un piccolo ruolo, mentre nel 1969 approda al cinema con *O Bandido da Luz Vermelha*. Sarà tuttavia la televisione a renderla famosa grazie ad alcuni ruoli nelle più celebri telenovelas dell'epoca, fino alla consacrazione con *Gabriela*, prodotta da Rede Globo a partire dal celebre romanzo di Jorge Amado: protagonista assoluta, Braga diventa uno dei volti più noti della tv brasiliana.

La consacrazione sul grande schermo arriva sempre grazie a Jorge Amado, da cui è tratto *Dona Flor e i suoi due mariti* (*Dona Flor e Seus Dois Maridos*, 1976, di Bruno Barreto), che diventa il più grande successo della storia del cinema brasiliano e la lancia a livello internazionale. Altre due telenovelas, *Saramandaia* (1976) e *Dancin' Days* (1978) ne incrementano ulteriormente la popolarità in tutto il mondo, mentre al cinema interpreta *O Casal* (1975, di Daniel Filho), *L'inquieta* (*A Dama do Lotação*, 1978, di Neville de Almeida), *Un caldo incontro* (*Eu Te Amo*, 1981, di Arnaldo Jabor). Quest'ultimo è presentato con grande risonanza a Cannes e la MGM le offre il ruolo da protagonista nel film *Gabriela*, a fianco di Marcello Mastroianni (*Gabriela, Cravo e Canela*, 1983, di Bruno Barreto).

Due anni dopo interpreta con Raul Julia e William Hurt *Il bacio della donna ragno* (*Kiss of the Spider Woman*, 1985, di Hector Babenco), che si rivela un grande successo di pubblico e critica e le porta una candidatura al Golden Globe. Dopo una partecipazione a due puntate della serie tv *I Robinson*, con Bill Cosby, all'epoca il più popolare show televisivo degli USA, Braga è la protagonista di *Milagro* (*The Milagro Beanfield War*, 1988), diretto da Robert Redford, con cui stringe anche una lunga relazione sentimentale. Ormai divisa tra Brasile e Stati Uniti, lavora con Paul Mazursky per *Il dittatore del Parador in arte Jack* (*Moon Over Parador*, 1988, nuova candidatura al Golden Globe), con Clint Eastwood per *La recluta* (*The Rookie*, 1990), con Tarantino e Rodriguez per il terzo capitolo della saga *Dal tramonto all'alba*, ma torna in patria per *Tieta do Brasil* (*Tieta do Agreste*, 1996, di Cacá Diegues), tratto ancora una volta da Jorge Amado.

Sempre attiva in televisione, lascia il segno in molte delle più celebri serie degli ultimi anni, da *Sex and the City* a *Law & Order*, da *CSI: Miami* a *Alias*, mentre in Brasile ritorna trionfalmente in tv nel 2006 per la telenovela *Paginas de Vida*. Tra i suoi ultimi ruoli per il cinema vanno ricordati *Bordertown* (2006, con Jennifer Lopez), *L'amore giovane* (*The Hottest State*, 2006, di Ethan Hawke), *I numeri dell'amore* (*An Invisible Sign*, 2010, con Jessica Alba), *The Wine of Summer* (2013). Dopo l'accoglienza entusiastica ricevuta a Cannes per *Aquarius*, Braga ha appena finito di girare il nuovo film di John Turturro, *Going Places*, con Audrey Tautou e Susan Sarandon.